

SELEZIONE
DALLE OMELIE DELLE MESSE PARROCCHIALI

*Omelia di S.E.R. Balázs Bábel,
arcivescovo di Kalocsa-Kecskemét (Ungheria)*

MÁTYÁS-TEPLOM
(BUDAPEST-VÁRI NAGYBOLDOGASSZONY FŐPLÉBÁNIA)



A settembre, all'inizio del primo mese autunnale, vediamo già le giornate accorciarsi e le notti allungarsi. A poco a poco, la natura ci ricorda il passare del tempo. Ed è proprio in questo periodo che la nostra Madre Chiesa ha fissato il compleanno della Vergine Maria, una celebrazione che si festeggia questo giorno per pura tradizione, poiché non si conosce la data esatta, come nemmeno quella di Gesù. Il Vangelo apocrifo di Giacomo ci dice che i genitori della Vergine Maria, Anna e Gioacchino, vivevano vicino alla chiesa di Gerusalemme, ed è qui che nacque la Vergine Maria. I crociati utilizzarono allora le rovine trovate lì per costruire la chiesa di Sant'Anna, la cui data di consacrazione, l'8 settembre, fu designata come il compleanno della Vergine Maria, una festa che la lingua ungherese definisce splendidamente: Kisboldogasszony – Festa Piccola della Donna Beata. Un compleanno che segna l'inizio della rinascita alla vita celeste. Nella liturgia di questo giorno, nel canto, una delle antifone proclama: “Beata sei tu, Vergine Maria, perché da te è sorto il sole della giustizia, Cristo nostro Dio ha tolto la maledizione e ha portato la benedizione, ha vinto la morte per darci la vita eterna.” Ma il compleanno della Vergine Maria non solo segna l'inizio della nostra rinascita alla vita celeste, ma diventa anche un dono per la nostra vita sulla terra. In una poesia del grande poeta ungherese Gyula Juhász, intitolata Beata puerizia, leggiamo questi versi: “Tu non puoi sapere in quale culla dorme / Il grande, il saggio, il santo, che la terra

attende, / La cui voce risuonerà in tutto il mondo / e che un giorno riempirà un milione di desideri!”

Il mondo di allora non sapeva chi fosse nato nella persona della Vergine Maria, e anche noi dobbiamo guardare indietro nella prospettiva della storia della salvezza per scoprire la ricchezza della Vergine Maria, la Madre di Dio. In lei è nata la persona senza peccato, come Dio intendeva che fosse la persona umana. E nel suo grembo il Figlio prese casa, e poi ha realizzato un milione di desideri, portando la salvezza. Lei stessa è diventata un modello per tutti i seguaci di Cristo. Con la sua nascita, è apparso sulla terra la persona che si dona totalmente a Dio, con la perfezione dell'abbandono di sé: “Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38), disse all'angelo. È nato la persona che prega, che loda il Signore per tutto, attraverso la sua preghiera di ringraziamento, il Magnificat, che preghiamo ogni giorno nel rosario. È nata l'umile serva, che non voleva essere vista come personaggio importante, perché sapeva che solo Dio è potente. Sapeva che lei, la sua umile serva, era stata scelta dal potente e santo Dio per grandi cose, e che una donna terrena non avrebbe mai potuto ricevere niente di su questa terra. In lei nasce la persona tranquilla e contemplativa, che medita gli eventi della propria vita, ascoltando le parole delle persone più semplici, dei pastori, degli anziani profetici, “e serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19). Anche quando il dodicenne Gesù dichiarò nella casa del Padre celeste che doveva essere presente, egli prese a cuore le parole del suo bambino (Lc 2,51). Maria nasce come una persona in pace con Dio, con i suoi simili e con se stessa, il che l'ha resa abbastanza forte da sopportare le sofferenze che sarebbero venute. “Perché siano svelati i pensieri di molti cuori, anche a te una spada trafiggerà l'anima” (Lc 2,35). Sopportò con grande spirito la crocifissione di Gesù, si mise sotto la croce e divenne la Dolorosa, affinché tutti i sofferenti potessero aggrapparsi a lei. Ha anche dato alla luce una persona veramente felice, che poteva dire di sé: “D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata” (Lc 1,48). Infatti le denominazioni ungheresi delle sue festività ci mostrano chiaramente la sua beatitudine; ecco perché si parla della Piccola e della Grande feste della Donna Beata. La sua felicità non significa necessariamente la felicità dell'uomo moderno, che equivale al benessere, a una vita di successo, per alcune persone all'appagamento

degli istinti, o a una grande ricchezza. Ci sono molti esempi per dimostrare che queste vie non danno una felicità duratura, perché ciò che può essere perso non può più essere una felicità duratura. Dante scrive nella Divina Commedia: “nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria” (Canti 5, 121).

La felicità della Vergine Maria proveniva dalla felicità infinita di Dio, che include l'amore personale, l'incorruttibilità e la perfezione. Sulla terra, questo è stato spiegato più dettagliatamente da suo figlio Gesù nelle Otto Beatitudini e nel Discorso della Montagna, perché tutte queste beatitudini si riferiscono a Gesù Cristo, il Figlio di Dio. La Vergine Maria è entrata nel rapporto più diretto con Gesù come sua madre, come sua prima discepola, come colei che ha creduto e che ha fatto la volontà del Padre Celeste. Nella persona di Gesù, Dio era con lei in modo imperdibile, anche nella sofferenza. Per questo, durante la sua visita a Elisabetta, la Vergine Maria osò profetizzare che tutte le generazioni l'avrebbero proclamata beata. E questa profezia si è realizzata attraverso le molteplici forme di devozione a Maria: preghiere quotidiane del rosario, inni, litanie, pellegrinaggi, feste, chiese che portano il suo nome e la vita di ragazze e donne.

Ora, al tempo del Congresso Eucaristico, l'enciclica di Papa Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*, che dedica un capitolo alla necessità di andare alla scuola di Maria, la donna “eucaristica”, assume un'attualità speciale. La sua nascita ha anticipato anche questo. Sant'Andrea di Creta scrive della festa dell'Assunzione: “Questa festa è una celebrazione dell'inizio, il cui fine ultimo è unire il Verbo divino alla natura umana. Il Verbo Incarnato, la seconda persona divina, è causa di gioia e di fiducia per tutti.” Cito dalle riflessioni del Santo Papa: „In certo senso, Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio.

“Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, «tabernacolo» – il primo «tabernacolo» della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta...”.

“Maria fece sua, con tutta la vita accanto a Cristo, e non soltanto sul Calvario, la dimensione sacrificale dell'Eucaristia.” Il grande Papa

riflette sugli eventi della vita della Vergine Maria che l'hanno legata a Gesù, e in ogni occasione sottolinea la generosità con cui ha fatto la volontà di Dio.

“Nell'Eucaristia la Chiesa si unisce pienamente a Cristo e al suo sacrificio, facendo suo lo spirito di Maria.”

L'Eucaristia ha un orientamento escatologico, perché “Maria canta quei «cieli nuovi» e quella «terra nuova» che nell'Eucaristia trovano la loro anticipazione e in certo senso il loro «disegno» programmatico.” Papa Giovanni Paolo II conclude: “L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un magnificat!”

Nella Chiesa della Nostra Signora Assunta Buda, una delle chiese più illustri e significative nella storia della nostra nazione, questi pensieri hanno un'acustica accentuata, perché il popolo ungherese ha ereditato la venerazione della Vergine Maria fin da Santo Stefano. In una delle svolte più notevoli della nostra storia, la liberazione del castello di Buda dai turchi, una grande esplosione demolì il muro che era stato costruito di fronte a quello raffigurante la Vergine Maria. La vista dell'immagine della Vergine Maria dava forza ai nostri antenati di allora, sia ungheresi che altri cristiani. Anche noi, al momento del Congresso Eucaristico, chiediamo che l'intercessione di quella Vergine Maria, con la quale il Signore era sempre presente, ci rafforzi, e che la Nostra Signora preghi per noi, affinché nella nostra vita e nella nostra morte, il suo Santo Figlio sia con noi. Amen.